

Il dramma a Maddaloni

La tragedia annunciata

**Disabile e sola per scelta
trovata morta nell'alloggio****Giuseppe Miretto a pag. 23**

Dimmenticata in casa disabile trovata morta «Ha perso la battaglia»

► Filomena viveva nelle case popolari**Chiese ascensori per chi è in sedia a rotelle****► Sunia e Cds: sepolti vivi, qui è indecente****Scatta la petizione per chi soffre ed è solo**

MADDALONI

Giuseppe Miretto

Si può morire di solitudine pure in un quartiere strapopolare: una donna disabile, Filomena I. di quasi 70 anni, è stata trovata senza vita, a terra, in quella casa al quarto piano della palazzina Iacp, dove viveva da sola e dove aveva deciso di ritirarsi. I grandi alveari di via Serao sono stati scossi da un dramma della solitudine e del disagio, molto temuto, annunciato e anche denunciato dalle associazioni di volontariato e dai sindacati degli inquilini.

LA VICENDA

La tragedia annunciata è diventata realtà ieri mattina: per tre giorni, i vicini di casa e i condomini non riuscivano a mettersi in contatto con lei. Ma l'allarme è scattato quando non ha risposto più, come era suo solito, nemmeno ai richiami o al campanello di casa. I Vigili del Fuoco e i sanitari del 118, hanno solo potuto constatare il decesso. Non so-

no stati rilevati segni di effrazione. Le ipotesi sono tutte aperte sebbene si propenda per una morte naturale. Ad amplificare la commozione, il fatto che Filomena è stata un personaggio pubblico: con la sua sedia a rotelle e nonostante il suo handicap, insieme al defunto marito Michele anch'egli disabile, aveva sfidato il mondo anche le convenzioni, la cultura della rassegnazione mostrando fede e coraggio con il sostegno alle associazioni dei disabili locali e il volontariato cattolico.

LA SUA ULTIMA LOTTA

L'ultima sua battaglia è stata la protesta organizzata sui balconi di casa: lenzuola trasformate in striscioni e urla con lo slogan «Fateci uscire di casa». È stata una sfida vinta a metà quella contro le barriere architettoniche e gli ascensori non datti alle carrozzelle negli alloggi popolari. «Solo apparentemente» denuncia con una nota, il segretario provinciale del Su-

nia- si può parlare di solitudine. Siamo al cospetto di un dramma sociale. Non si è fatto nulla. A Maddaloni, i disabili in carrozzella, in generale persone con difficoltà motorie e anziani sono condannati agli arresti domiciliari». È la nuova denuncia contro i «sepolti vivi», firmata dal Sunia e rilanciata dal network nazionale Casa dei diritti sociali «CdS Maddaloni», che riguarda oltre 20 palazzine (gestite dall'ex Iacp trasformata in Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale o Acer) comprendenti oltre 200 alloggi.

L'ESASPERAZIONE



Peso: 19-4%, 23-36%

La lotta è stata persa. «Nonostante sia stato completato –conclude Cortese– un intervento di ristrutturazione epocale (investiti oltre quattro milioni di euro per un complesso mai adeguato dal dopo terremoto), non si è riusciti a innalzare per nulla la qualità abitativa creando una gravissima ingiustizia sociale ai danni dei più deboli». Sono stati resi moderni i sottoservizi (cucine, scarichi fognari, pluviali), infrastrutture (marciapiedi e spazi condominiali), piazzali ma incredibilmente, nonostante le denunce, non sono state cancellate radicalmente le barriere archi-

tettoniche. Molti vani ascensori in tutti gli immobili popolari cittadini, dove funzionano non sono a norma. Lo stesso vale per scivoli e gradini nelle aree comuni. Chiesto un immediato censimento e l'attivazione dell'Anagrafe degli Inquilini e l'Ufficio Casa a dei servizi sociali per rintracciare e verificare le condizioni in cui versano decine di anziani isolati nel loro domicilio. «C'è bisogno di una battaglia di civiltà –spiega Maria Pia Lurini (Cds)– che non è contro le istituzioni, ma contro la resistenza culturale». Oltre le denunce ci

sono le persone: raccolte segnalazioni non solo dei residenti presso l'agglomerato di via Serao ma anche in via Feudo, via Cucciarella, via de' Carlucci.



Peso: 19-4%, 23-36%